

Come saremo

Le «meraviglie» del futuro... anteriore e posteriore

Un'erba cinese anti-malarica ed una mela cisgenica

Esiste un futuro posteriore ed uno... anteriore, nel senso che sempre più spesso si corre con la fantasia e l'immaginazione molto avanti nel tempo dipingendo scenari favolosi, controbilanciati da visioni apocalittiche o, ancora, un paradiso terreno, grazie alle tecnologie, senza più fatica, lavoro, povertà, differenze di classe, un idillio universale, in contrasto con un mondo in disfacimento, in mano a pochi manipolatori che dominano su miliardi di pecore, portandole a vestire, cibarsi, consumare, viaggiare... amare, come meglio loro aggrada. Il futuro anteriore è quello a noi più prossimo e dice di cose concrete, possibilità di migliorare la vita dell'uomo, nella pacatezza del passo dopo passo (ho resistito alla tentazione di usare la locuzione

di Egidio Bonomi

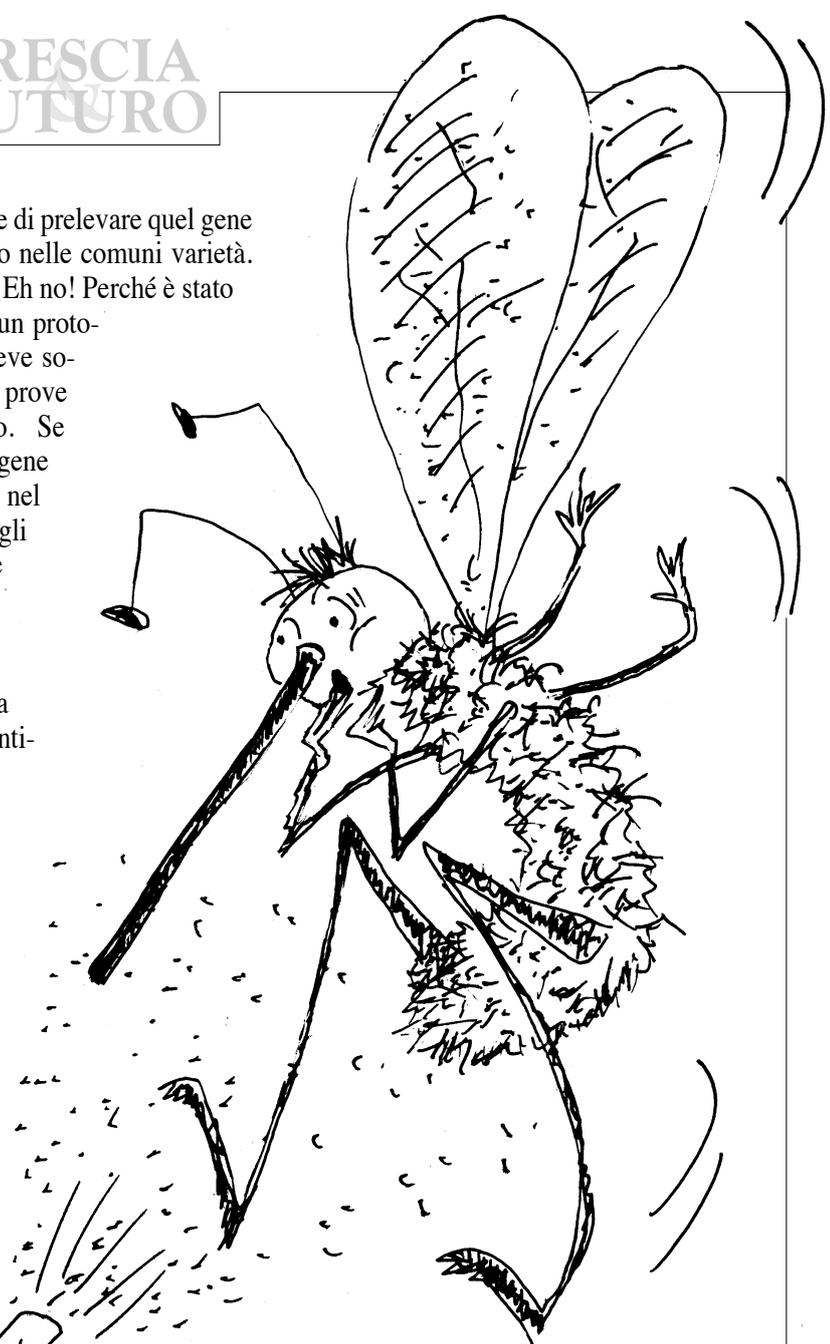
step by step in uso a quelli che sono «intelligenti») sullo scivolo della Natura, al contempo buona e terribile, ma che può essere resa migliore. E qui si aprirebbe un discorso infinito perché tra le modifiche vi sono gli OGM demonizzati da molti, specialmente se disinformati o avvolti in una sottocultura emotiva. E allora, per stare al futuro... presente, che ne dite di un'erba cinese anti-malarica e di una meravigliosa mela cisgenica? Per chi non lo sapesse (senza la minima offesa all'intelligenza di chicchessia) cisgenico significa scambio di geni tra la stessa specie, in questo caso le mele, appunto. Per la verità l'erba cinese ha avuto origine dalla guerra in Vietnam: la malaria colpiva più dei proiettili, gli Stati Uniti cercavano di proteggere i loro soldati col farmaco chiamato melo-

chinina, ma, ovviamente, non la fornivano al nemico cinese e vietnamita. Ecco allora che Ho Chi Minh, a capo dei resistenti viet chiede aiuto al vicino Mao che, dopo molte reticenze, mobilita 541 scienziati di casa sua per la ricerca. Che dà frutti, perché il gruppo di farmacologi ed esperti di fitochimica, riescono ad estrarre dall'Artemisia Annuua, quella che poi verrà chiamata Artemisina, ben efficace contro la malaria che, ancora oggi colpisce moltissimi individui sia in Asia, sia in Africa. L'esistenza dell'Artemisina veniva annunciata per la prima volta nel 1979, ma solo nel 2011 la scoperta è stata attribuita alla prof. Youyou Tu. In seguito l'Artemisina fu combinata con un altro farmaco che, perfezionato, e sintetizzato in compressa consente la guarigione in soli tre giorni. E tuttavia, pur utilizzata nei Paesi dove la malaria spopola, in

Europa sono accettate soltanto due compresse, delle quattro prodotte nel mondo, perché la ricerca continua (ecco qua il futuro-presente). Intanto, dove l'ex... erba viene utilizzata appieno, le morti per malaria sono dimezzate.

E veniamo alle mele che, come la frutta e le coltivazioni cerealicole, sono soggette al trattamento chimico per vincere l'attacco dei parassiti. Qui le resistenze e le riserve mentali sono molto... resistenti perché basta citare la sigla OGM che subito in molti nasce un prurito d'alta contrarietà. E a nulla valgono studi, valutazioni, conclusioni di scienziati ed esperti. La mela subisce l'attacco del fungo *Venturia inaequalis* che porta una malattia mortale, la ticchiolatura. Un tempo la si combatteva con fitofarmaci ad alta tossicità, oggi a bassa tossicità, consentiti dalle leggi. Per buona ventura esistono varietà di meli resistenti alla ticchiolatura, perché nel loro patrimonio genetico hanno il gene Vf resistente al fungo. L'ingegneria geneti-

ca consente di prelevare quel gene e trasferirlo nelle comuni varietà. Semplice? Eh no! Perché è stato realizzato un prototipo che deve sostenere le prove del tempo. Se si usa un gene si plana nel campo degli OGM e rieccoci all'antica questione. E allora meglio conti-



nuare con i trattamenti chimici, o sperimentare il nuovo metodo che preleva un solo gene ed evita la chimica? Personalmente non avrei dubbi, perché la scienza è tutta dalla parte degli OGM. D'altro canto se il mais è bello turgido, se l'insalata è gigantesca, se le angurie sono perfette e dolci, non punge il sospetto che vi sia lo zampino delle modifiche genetiche? E allora sia benvenuto il futuro anteriore. O no?

Egidio Bonomi
Giornalista